DI *Luciano Zappella*
DOCENTE DI ITALIANO E LATINO E PRESIDENTE DEL CENTRO CULTURALE PROTESTANTE DI BERGAMO

# La Bibbia nelle letterature del mondo. Una panoramica

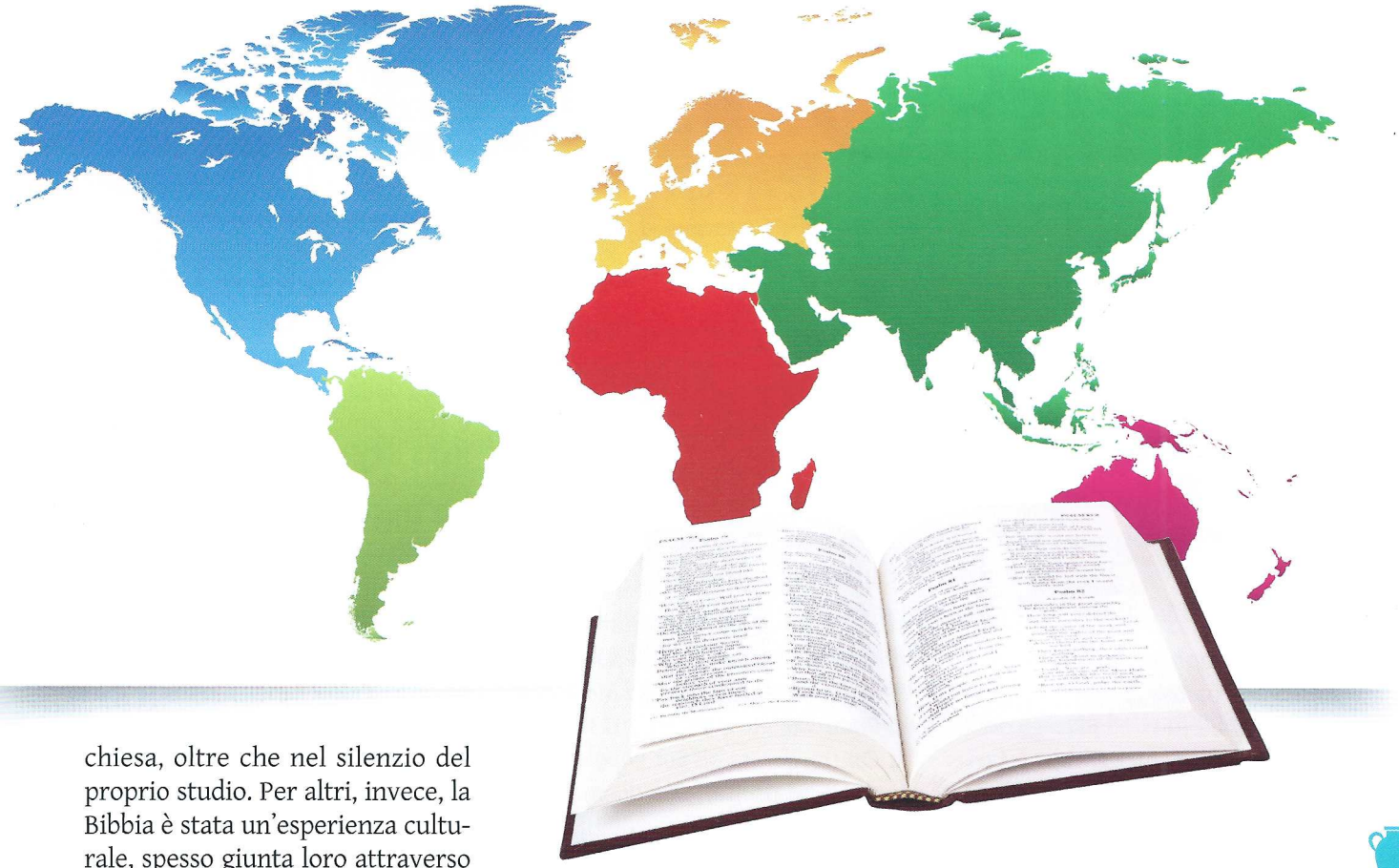
**Che molti scrittori e scrittrici, nel corso dei secoli, abbiano intinto la propria penna nel calamaio biblico è prassi nota e assai antica (lo stesso si può dire per la pittura e la musica). Più recente, sebbene già ampiamente indagata, è la sottolineatura del carattere letterario della Bibbia, del fatto cioè che la Parola di Dio è veicolata da testi dotati di una estetica costitutiva (il padre di tale approccio è stato Luis Alonso-Schökel). E proprio la letterarietà della Bibbia mette al riparo dal letteralismo perché obbliga il lettore a quel corpo a corpo con il testo (il *tête à texte*) da cui sprigionano le tante scintille del senso.**

Ancora più recente è l'indagine relativa agli influssi esercitati dalla Bibbia sulla letteratura (si pensi, tra gli altri, agli studi pionieristici di Ferdinando Castelli e di Piero Boitani), tanto che la bibliografia sull'argomento si sta ampliando costantemente. Tra le tante opere che in questi ultimi anni hanno esplorato i territori letterari biblici ci si soffermerà, a titolo di assaggio, su tre pubblicazioni, accomunate da una impostazione enciclopedica e generalista.

## 1. Un dizionario

Due tomi per complessive 2368 pagine. Settecento voci. Quasi settemila autori citati, più o meno estesamente. Cinquanta episodi e personaggi biblici. Un centinaio di lingue e circa duecento paesi presi in considerazione. Quattrocento studiosi coinvolti, guidati da un comitato scientifico di dodici specialisti in letteratura comparata. Dieci anni di lavoro. Sono queste le cifre di uno strumento unico nel suo genere e di una impresa editoriale di enorme portata: *La Bible dans les littératures du monde*, un dizionario curato da Sylvie Parizet e pubblicato dalle Éditions du Cerf di Parigi alla fine del 2016. Il titolo, apparentemente pretenzioso, mantiene ciò che promette, visto che il criterio metodologico che ha guidato la scelta delle voci ha tenuto insieme tre ambiti: la Bibbia, le letterature, il mondo.

a) La *Bibbia*. Il pluralismo del testo biblico, a livello testuale e canonico, si traduce nella pluralità degli approcci e delle relative riletture. Vi sono infatti autori per i quali la Bibbia ha rappresentato il nutrimento quotidiano per la loro fede e la loro appartenenza religiosa; per costoro la lettura del testo biblico avveniva in una cornice liturgica, in sinagoga o in

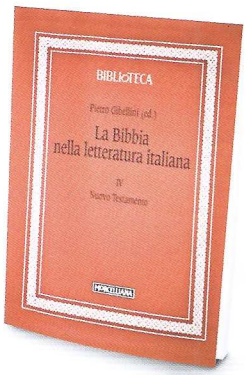


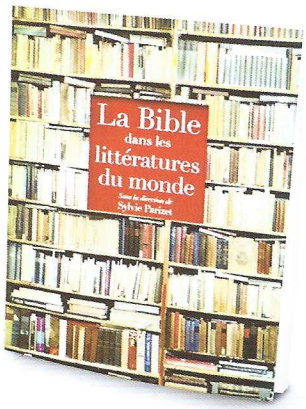
chiesa, oltre che nel silenzio del proprio studio. Per altri, invece, la Bibbia è stata un'esperienza culturale, spesso giunta loro attraverso la mediazione di altri linguaggi (la pittura in modo particolare); un grande deposito dell'immaginario, costituito non solo dai singoli testi biblici, ma anche dai commenti, dai *midrashim* ai Padri della Chiesa, e dai testi extracanonici o apocrifi. Non sono molti, anche tra i grandissimi (si pensi a Dante), gli autori che hanno avuto una competenza linguistica tale da consentire loro di leggere il testo in lingua originale. Ciò ha comportato, e non si è trattato affatto di una limitazione, la necessità di ricorrere a traduzioni nelle lingue nazionali, alcune delle quali (la *King James Version* su tutte) sono a loro volta assurte allo statuto di classici, avendo fornito un repertorio linguistico e lessicale di straordinaria rilevanza. Insomma, alla Bibbia si può arrivare da molteplici presupposti, si possono tracciare diversi percorsi una volta entrati e si può uscire dopo aver raggiunto i più svariati esiti.

b) Le *letterature*. La pluralità della Bibbia è anche la pluralità delle sue riletture. Ma è anche la pluralità dei significati che il termine "letteratura" reca con sé. Per questo motivo, il dizionario ha scelto, assumendosene anche il rischio, di comprendere sotto la definizione di "letterari" un'ampia gamma di testi che vanno dai più ovvi romanzi, poesie o testi teatrali, ai meno scontati epistolari o saggi, ovviamente dopo aver operato una accurata selezione.

c) Il *mondo*. La letteratura è anche geografia. Ciò che colpisce sfogliando le voci del dizionario è l'ampiezza delle aree geografiche prese in considerazione. E se non è strano trovare paesi come gli Stati Uniti, Francia, Germania, Italia, Israele e via elencando, si resta piacevolmente sorpresi nel leggere voci come "Cina", "Corea", "Caraibi" (qui l'autore più noto è il premio Nobel Derek Walcott, recentemente scomparso), "Madagascar" e "India", a testimonianza di come la disseminazione biblica abbia raggiunto anche le geografie letterarie (apparentemente) più periferiche. Lungi dal limitarsi però all'accezione meramente geografica, il termine "mondo" si allarga alla dimensione temporale, diacronica. Nell'impossibilità di analizzare due millenni di approcci al testo biblico, gli autori hanno scelto di dare molto spazio alla contemporaneità (gli ultimi due secoli), meno al Medioevo e all'età moderna, meno ancora all'antichità, sebbene siano presenti voci specifiche dedicate a questi ultimi periodi.

Altro pregio del dizionario è di consentire più entrate (come la Bibbia, del resto): oltre alle voci dedicate ai singoli autori, alcuni non particolarmente noti al di fuori della cerchia degli specialisti, vi sono quelle dedicate alle letterature nazionali, molto utili per un






inquadramento generale, e quelle relative ai non pochi personaggi biblici che hanno suscitato riprese letterarie. Il limite è lo stesso delle opere enciclopediche: non è possibile trovare indagini minuziose, specialmente per autori rilevanti (e per questo esistono le monografie). In compenso, il dizionario offre una mappa per scoprire veri e proprio tesori, oltre che uno stimolo per ulteriori e più approfondite ricerche.

## 2. Un repertorio tematico

Diversa per impostazione, ma altrettanto corposa, è *La Bibbia nella letteratura italiana*, un'opera in sei volumi (il sesto è in preparazione), diretta da Piero Gibellini e pubblicata dalla casa editrice Morcelliana di Brescia tra il 2009 e il 2013. Docente all'Università di Venezia, Piero Gibellini ha dato vita a un gruppo di ricerca (composto, tra gli altri, da Alessandro Cinquegrani, Andreina Lavagetto, Alessandro Scarsella e Marialuigia Sipione) dedicato a studiare l'influenza del testo biblico sulla letteratura italiana.

Composta dai saggi di numerosissimi studiosi, l'opera unisce l'approccio diacronico con quello sincronico. Quattro volumi sono infatti dedicati ai periodi della storia letteraria italiana: *Dal Medioevo al Rinascimento* (vol. V, 2013); *Dalla Controriforma all'Età napoleonica* (vol. VI, in uscita); *Dall'Illuminismo al Decadentismo* (vol. I, 2009); *L'età contemporanea* (vol. II, 2009). Altri due sono invece dedicati all'*Antico Testamento* (vol. III, 2011) e al *Nuovo Testamento* (vol. IV, 2016). Nei primi quattro volumi si procede alla presentazione dei vari autori, senza dimenticare l'ambito della letteratura teatrale. Negli altri due, invece, partendo da un tema, da un libro o da un personaggio vetero o neotestamentario, si indagano le ricadute letterarie in vari autori e periodi. Basti citare, a mo' di esempio, i saggi su *Esodo e terra promessa nel Novecento* di Roberta Capelli, *La perenne contemporaneità dell'Ecclesiaste* di Marialuigia Sipione, *Sul balcone di Pilato. Il quinto procuratore tra storia e letteratura* di Sabino Caronia, *Passione e resurrezione nella poesia italiana dal Sette al Novecento* di Alessandra Giappi.

Sebbene a volte, in relazione a certi autori, si tenda a dilatare la nozione di rilettura biblica fino a comprendere l'ambito più vasto e non sempre pertinente del religioso e del sacro, l'opera è importante per l'ampio materiale che contiene e meritoria perché colma una lacuna storica della critica letteraria. Se infatti in altri paesi (soprattutto quelli di area anglosassone) la presenza della Bibbia nella letteratura è stata ampiamente indagata, in Italia ha pesato a lungo il doppio pregiudizio laicista e confessionale per effetto del quale si tendeva a confinare in compartimenti rigorosamente stagni i due ambiti. È facile immaginare che, anche solo vent'anni fa, Piero Gibellini avrebbe fatto molta fatica a trovare giovani studiosi interessati a lavorare sull'influenza della Bibbia sulla letteratura italiana.

## 3. Un vademecum

Sempre di taglio generalista ma di dimensioni più contenute (350 pagine) è *La Bibbia nella letteratura mondiale* della filologa e teologa tedesca Karin Schöpflin (Queriniana, Brescia 2013). La particolarità di quest'opera consiste nel fatto che l'impostazione diacronica sia applicata alla successione canonica dei libri biblici, a partire dalla divisione tra Antico e Nuovo Testamento, e non a quella delle epoche e delle geografie letterarie.

All'interno di ogni capitolo compare una prima parte (sotto il titolo "Biblicamente"), in cui si offrono essenziali informazioni di carattere esegetico e contenutistico, e una seconda parte (sotto il titolo "Letterariamente") con l'analisi degli autori che hanno ripreso il tema o il personaggio biblico corrispondente. Sicuramente uno strumento utile per un primo approccio al rapporto tra Bibbia e letteratura. ■